

AMBIENTE

«Negli anni la produzione di rifiuti è diminuita ed è aumentata la raccolta differenziata. Possibile ridurre ancora il residuo trentino fino a 8 mila tonnellate»

Pietro Zanotti, a nome di 17 associazioni ambientaliste, ritiene più opportuno destinare fondi per la bonifica delle discariche, alla comunicazione e alla raccolta porta a porta

# «No all'inceneritore: costoso dannoso alla salute e inutile»

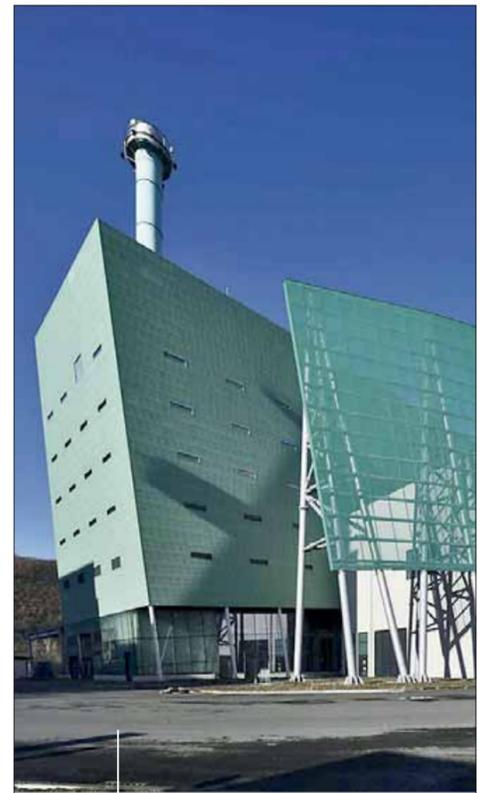
«L'inceneritore? Una scelta sbagliata: sarebbe inutile, eccessivamente costoso e anche dannoso alla salute dei cittadini. Tra qualche anno anche Bolzano farà fatica a recuperare il quantitativo di rifiuti da bruciare che serve per sostenere i costi». Alla luce delle recenti dichiarazioni dell'assessora provinciale Giulia Zanotelli che ha confermato la volontà della giunta di procedere alla realizzazione di un inceneritore, torna a farsi sentire il fronte del "no", la voce delle associazioni ambientaliste che contestano anche i numeri forniti in questi giorni.

«Innanzitutto non è vero che la produzione dei rifiuti in provincia è aumentata - dice Pietro Zanotti a nome delle 17 associazioni ambientaliste trentine - anzi si è ridotta notevolmente. Inoltre la percentuale di raccolta differenziata, secondo i dati Appa, è passata dal 78% al 82,5%».

Poi i problemi legati alla salute. «Ricordiamo - dicono gli ambientalisti fornendo anche alcuni numeri - che i numerosi studi sull'argomento convergono nel riscontrare una relazione stretta tra inceneritore e danni alla salute umana con un aumento dei ricoveri per malattie cardiovascolari e un eccesso di mortalità».

Tornando ai dati, Zanotti sottolinea che gli ultimi dati Appa aggiornati al 2024 indicano che la produzione di rifiuti è diminuita in soli tre anni dell'11% passando da circa 284 mila tonnellate annue a poco più di 255 mila.

I comitati prendono a prestito la nuova campagna della Provincia («Riduci, ricicla e riusa») e ritengono possibile ridurre ancora il residuo trentino fino a 8 mila tonnellate all'anno entro il 2030, anche grazie a un migliore utilizzo dell'impianto di Rovereto. «Non biostabilizzare i rifiuti è una gra-



A destra la conferenza stampa organizzata dalle 17 associazioni ambientaliste (Foto Coser) e sopra l'inceneritore di Bolzano

ve mancanza della Provincia. Attivando rapidamente la stazione di trattamento meccanico biologico già presente, potenziandola tecnologicamente, sarebbe possibile sfruttare al massimo i vantaggi di questa operazione, riducendo ulteriormente il residuo e producendo combustibile».

Per gli ambientalisti la popolazione trentina e i gestori stanno dimostrando che si possono raggiungere gli obiettivi delle province limitrofe più virtuose (ad esempio Treviso) e che continuando di questo passo a breve

il residuo da conferire in discarica risulterebbe ben al di sotto del 10% richiesto dalla direttiva quadro rifiuti.

Anziché destinare soldi ad un inceneritore, Zanotti ritiene più sensato destinare fondi per la bonifica delle discariche riducendo o azzerando le emissioni climateranti ed i volumi.

Sempre parlando di costi e riferendosi agli 11 milioni spesi per lo smaltimento, Zanotti ricorda che la tariffa trentina è la seconda più bassa d'Italia, inferiore anche a quella di Bolzano. «E in ogni caso - dice - il costo si

potrebbe ridurre con la biostabilizzazione».

In tema di raccolta, ci sono ancora troppe differenze da zona a zona.

«Le campane oggi non vanno più bene - dice Zanotti - ed è noto che la raccolta porta a porta con una tariffa puntuale su tutto il territorio è quella ottimale. Inoltre occorre ridurre i conferimenti di multimateriale e potenziare i centri integrati di raccolta. Così possiamo migliorare ancora, così come bisogna puntare sull'informazione alla popolazione perché ancora

troppi errori vengono fatti nella fase della differenziazione». Buttare gli scontrini nella carta o i giocattoli nella plastica, solo per fare un esempio, vanifica gli sforzi di differenziare.

Infine una considerazione su come le scelte possono incidere sulle abitudini della popolazione. «L'inceneritore - dicono - farebbe passare la voglia di riciclare: storicamente in tutti i territori dove è presente l'inceneritore le performance della differenziata fanno fatica».

P.T.

## La Rete dei Cittadini | Dura presa di posizione del comitato contro il "Tavolo" annunciato sulle aree inquinate

# «Bonifiche, ancora una presa in giro»

La Rete dei Cittadini prende posizione contro il "Tavolo tecnico permanente per la bonifica aree inquinate" varato l'altro ieri.

Per la Rete «oltreché tardivo, l'annuncio è come di consueto assolutamente carente e rivela un altro capitolo del libro dei sogni che si arricchisce ogni volta di nuovi elementi. Le istituzioni coinvolte - rileva la Rete - fanno una promessa ai cittadini priva di ogni contenuto con riferimento ai tempi ed ai costi della bonifica integrale delle aree ex Sloi ed ex Carbochimica. Inoltre non si fa alcun accenno all'areale ex Scalo Filzi, dove tutti i soggetti coinvolti dichiarano ormai apertamente che sia inquinato abbondantemente dalla traslazione delle sostanze tossiche dalle aree prima citate, con parametri chimico-fisici non accettabili». La bonifica integrale richiede tempi che superano i 20 anni. «Significa - dice ancora la Rete il cui portavoce è Paolo Zadra - che il tratto Nord del Bypass non potrà essere realizzato prima della fine della bonifica medesima. Pertanto lo scavo del tratto Sud diviene inutile. Come lo spreco di risorse economiche impiegate allo scopo». C'è poi un problema di costi valutati tra i 250 ed i 300 milioni di euro. «Dove si trovano queste risorse? Non certo dal Pnrr. Pertanto ancora una volta ai cittadini di Trento vengono date in pasto notizie eclatanti nei titoli, ma prive di fondamento realizzativo. Evidentemente serve ammansire le preoccupazioni emerse nell'ultimo periodo con rassicurazioni solo formali, senza alcuna sostanza reale», insomma una ma-

novra elettorale. Per questo «la Rete dei Cittadini intende contrastare, in ogni sede concessale, questo atteggiamento dilatorio e senza assunzione di responsabilità diretta che configuri un'azione seria, decisa e

«I lavori richiederanno 20 anni e cifre vicine ai 300 milioni, dove li trovano?»

documentata sul da farsi». Per la Rete dei Cittadini è il fallimento dell'ennesimo incontro coi i capigruppo del Consiglio Comunale che, a distanza di tempo e salvo un solo, non hanno dato alcuna risposta ai quesiti dei Comitati. Peraltro è quanto accaduto sempre dal 2021 ad oggi».

E annuncia che «si schiererà sempre più contro questo malcostume del sottrarsi alle proprie dirette responsabilità come Istituzione, chiedendo ai Consiglieri comunali che saranno eletti di ricominciare a fare politica vera, grande assente dal tema del Bypass».



Sopra, l'area dell'ex Sloi. A sinistra, Paolo Zadra della Rete dei Cittadini



Lunedì prenderà il via una settimana di approfondimento in classe sul tema del cambiamento climatico per oltre 500 studenti del territorio trentino. Un progetto promosso dalla Cgil che, nel suo ultimo congresso provinciale e nell'ultimo congresso del comparto scuola (FLC) ha acquisito l'importanza di lavorare per diffondere la conoscenza del cambiamento climatico, della sua azione mitigazione e adattamento, a partire dalle scuole.

## Il sindacato | Settimana di approfondimento per 500 studenti. Iniziativa della Cgil

# Cambiamento climatico, scuole coinvolte

«Insieme si possono trovare delle modalità per non essere passivi o pessimisti ma per contrastare il cambiamento climatico: se ognuno di noi fa qualcosa, se è attivo» spiega Cinzia Mazzacca, della segreteria confederale Cgil. «Da qui, abbiamo intrapreso un tavolo di lavoro con alcune realtà come Rete Climatica Trentina Acli Trentina, Arci trentino e con i rappresentanti universitari di Udu e l'università di Trento».

«La scuola è il punto fondamentale per insegnare buone pratiche; quindi, abbiamo consegnato un manifesto alle scuole da cui poter prendere spunto per le attività settimanali come, ad esempio, dibattiti sul trasporto pubblico gratuito od organizzare l'allestimento di mercatini dell'usato», interviene Sandra Boccher, referente dei dirigenti scolastici aderenti a Flc Cgil Trentino, presidente dell'associazione Proteo Fare Sapere.

«Il progetto proseguirà poi venerdì 25 ottobre con la riunione di tutte le classi in città e laboratori per tutte le età: da una staffetta del riciclo per i più

piccoli ad un simulatore climatico per gli studenti delle superiori - spiega Francesca Cassarà, attivista per la giustizia climatica e parte del direttivo della CGIL - e vedrà il suo culmine nel corteo animato dai ragazzi che alle 10 sfilerà da piazza Dante al Museo per manifestare nei confronti della crisi climatica».

«Con questa iniziativa vogliamo uscire dagli schemi con l'obiettivo di rendere protagonisti bambini e ragazzi dal punto di vista laboratoriale, attivo. Proprio per questo invitiamo a partecipare a questa manifestazione tutta la popolazione» incita Raffaele Meo, segretario generale FLC-CGIL del Trentino.

Sono intervenuti alla presentazione del progetto anche Diego Cirillo per UDU e Andrea La Malfa per ARCI del Trentino, i quali, hanno ribadito come le università e le scuole siano i punti centrali dove deve avvenire la consapevolezza del cambiamento climatico e l'importanza di questa manifestazione per dare protagonismo ai ragazzi e raccogliere una loro istanza. Ag.S.